

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est e l'eutanasia

Il Gazzettino, 23.11.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 25-26 ottobre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1011 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

"DOLCE MORTE" A NORD EST IL 64% DICE SÌ

di Paolo Legrenzi *

L'opinione dei veneti intervistati è chiara. Qualora il paziente soffra e la malattia sia incurabile, la maggioranza ritiene che il medico possa aiutare il paziente a morire. Il sondaggio è stato ben condotto, evitando parole come "suicidio" o "eutanasia". Termini che alterano il giudizio avendo forti connotazioni emotive.

Le opinioni dei veneti sono simili a quelle degli statunitensi. Negli Stati Uniti, questi sondaggi sono condotti da molti decenni. In analogia si può prevedere che le opinioni dei veneti più giovani saranno quelle prevalenti in futuro.

E' peraltro interessante l'opinione di quanti dichiarano una pratica religiosa assidua. In Veneto quasi la metà dei cattolici "assidui" si discosta da quella che è la dottrina ufficiale della Chiesa. La differenza, tra cattolici e non, scompare se si considerano i fedeli "saltuari". Questo è il dato stupefacente del sondaggio. Negli Stati Uniti solo pochi cattolici ritengono che i principi di carità cristiana siano compatibili con la scelta per la "dolce morte". In Veneto sono molti di più.

Le ricerche mostrano che la spiegazione di questa differenza tra persone che praticano la stessa religione risiede nella definizione di "persona umana". Il compito del medico consiste nel far proseguire una qualsiasi forma di vita, anche con l'ausilio delle tecnologie contemporanee? Quando fermarsi? Come far prevalere una sorta di compassione, di rispetto per la dignità umana? In un libro pubblicato nel 2009, ampiamente e diversamente commentato dall'Osservatore Romano e da Avvenire, due organi ufficiali della Chiesa cattolica, il professor Carlo Umiltà e io abbiamo cercato di ricostruire la storia di questo problema, profondamente modificato dall'impatto delle tecnologie contemporanee. Sono queste che pongono alla medicina e all'opinione pubblica i dilemmi sulla "morte assistita".

Dal Settecento fino a pochi anni fa, la questione era solo filosofica. I pensatori materialisti sostenevano che l'uomo non è altro che il suo corpo (il famoso "uomo macchina" di La Mettrie). Cercavano così di eliminare l'anima, ritenuta l'origine della fede religiosa, per lo meno dai benpensanti. Oggi siamo in preda a quella che Umiltà ed io abbiamo chiamato "neuro-mania": fin che il cervello fa sopravvivere alcune (minime) funzioni corporali, si può sostenere che è tutta la persona a vivere. Il sondaggio mostra che la maggioranza dei veneti non è d'accordo con questa

concezione riduttiva. Di conseguenza la “carità cristiana” va applicata alla persona umana nel suo complesso. L’atteggiamento “compassionevole” conduce a scelte diverse da quelle della Chiesa ufficiale se questa non accetta la morte cerebrale come criterio per segnare il confine della vita. Vive colui che, incurabile e privo di funzioni mentali, sopravvive?

** professore di Psicologia cognitiva Iuav Venezia*

IL 64% DEL NORD EST ACCETTA LA PRATICA DELLA DOLCE MORTE

di Natascia Porcellato

“Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude. [...] morire mi fa orrore, purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita”. Questo è un breve passo della lunga lettera che quattro anni fa Piergiorgio Welby scrisse al Presidente della Repubblica per chiedere di morire senza soffrire. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, torna oggi su una tra le più controverse (e irrisolte) questioni degli ultimi anni: i singoli individui hanno il diritto di chiedere alla medicina di rendere meno dolorosa la morte? O di fissare un proprio limite, oltre il quale la scienza si deve fermare? Il 64% dei nordestini, oggi, ritiene accettabile la “dolce morte” quando un malato incurabile soffre troppo.

La settimana scorsa, Papa Benedetto XVI, intervenendo alla 25esima Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, ha avuto dure parole contro l'eutanasia. Pochi giorni dopo, una circolare firmata da 3 ministri – Maroni, Sacconi e Fazio- ha messo fuori legge i registri comunali, presenti in oltre 70 municipi, che raccoglievano le dichiarazioni personali volontarie relative alla propria fine-vita. L'argomento, quindi, appare di straordinaria attualità. Del resto, sono anni che in Italia si dibatte intorno alla questione senza trovare una soluzione.

L'opinione pubblica del Nord Est, oggi, si schiera in larga maggioranza dalla parte della libertà di scelta. Circa il 64% degli intervistati, infatti, si è dichiarato moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione “*Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede*”. Il dato è sostanzialmente stabile dal 2007: le oscillazioni che possiamo osservare, infatti, non sembrano mettere in discussione l'ampiezza del consenso.

Nonostante la posizione della Chiesa in merito sia molto dura (ricordiamo, oltre alle parole, i fatti: nel 2006, a Piergiorgio Welby fu negato il funerale con rito cattolico), è interessante notare come il 46% dei praticanti assidui sostenga la possibilità di scegliere la “dolce morte”, anche se, ovviamente, sono i praticanti salutari (71%) e ancor più i non praticanti (79%) i settori maggiormente favorevoli.

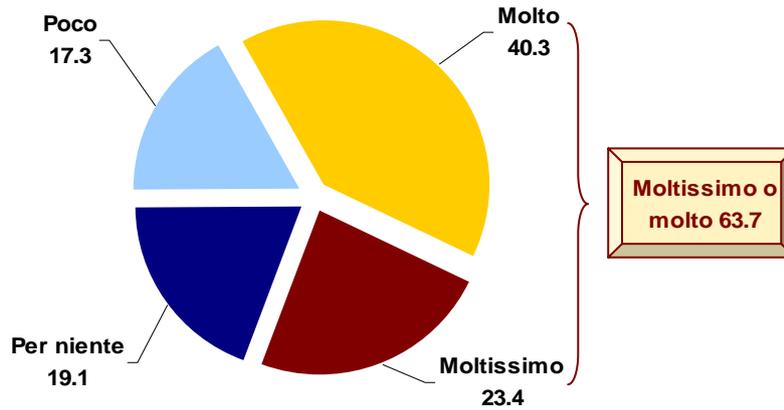
Guardando alle diverse età dei rispondenti possiamo trovare altri spunti importanti. La quota di consensi è stabilmente superiore al 60% in tutte le classi considerate, con l'importante eccezione costituita da coloro che hanno oltre 65 anni: in questo caso, l'accordo con l'affermazione proposta si ferma al 49%. Al contrario, il sostegno maggiore arriva dai giovani: quasi tre under-35 su quattro, infatti, sostengono la volontà di autodeterminazione dei singoli individui, ma anche tra coloro che hanno tra i 55 e i 64 anni la percentuale arriva al 69%.

Lo sguardo politico, infine, mostra una straordinaria trasversalità degli elettori in proposito. I simpatizzanti del Movimento 5 Stelle sono i maggiori sostenitori dell'eutanasia (83%). In loro compagnia, però, troviamo elettori del Partito Democratico (75%) e di Futuro e Libertà per l'Italia (78%), oltre a quanti sono vicini all'Italia dei Valori (73%) e alla Lega Nord (75%).

L'OPINIONE SULLA «DOLCE MORTE»

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede



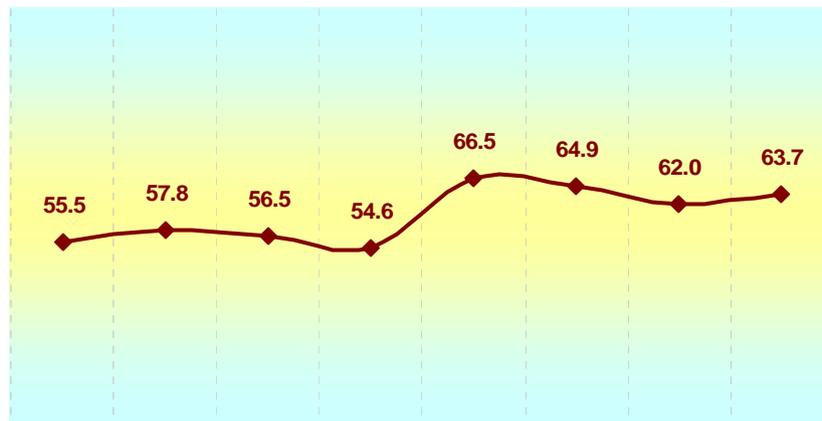
Non sa, non risponde: 3.2%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA

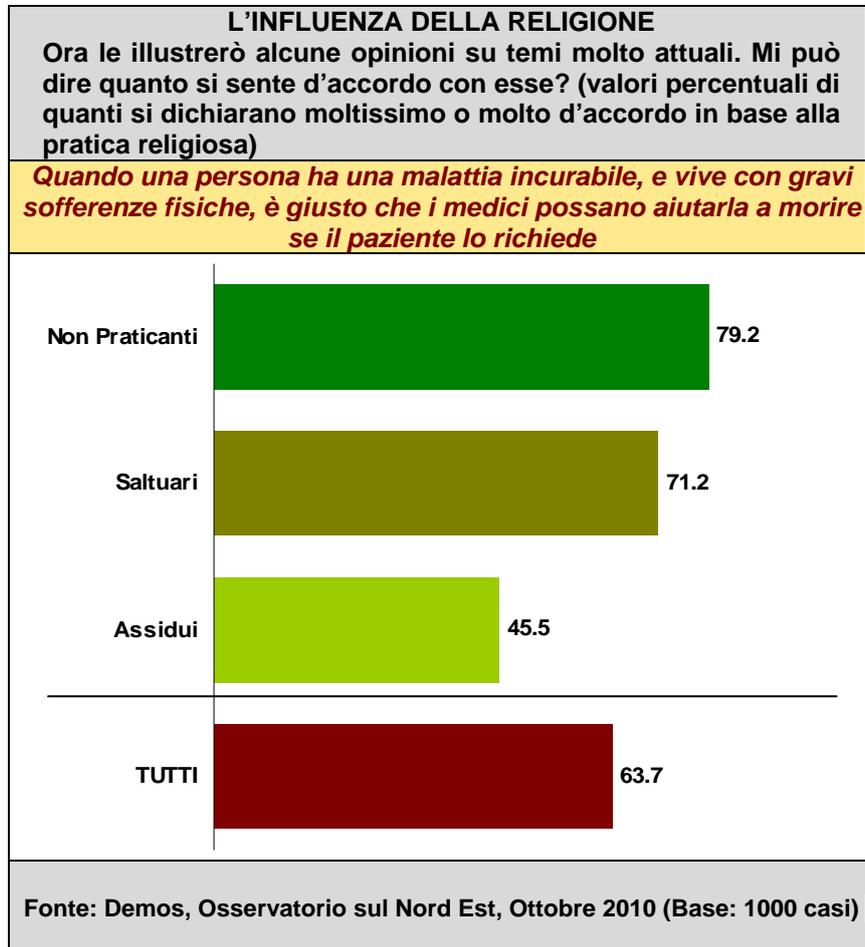
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – serie storica Nord Est)

Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede



giu-02 feb-04 apr-05 apr-06 gen-07 mar-08 set-09 ott-10

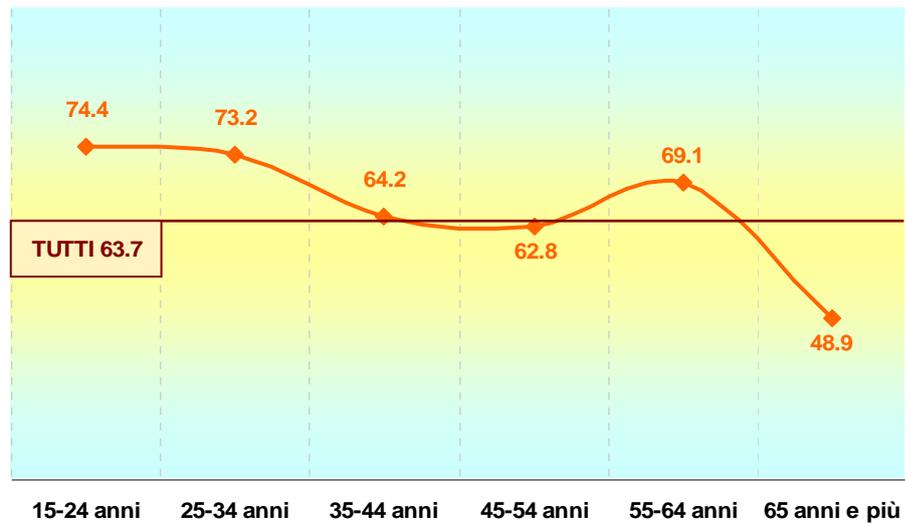
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)



IL FATTORE ETA'

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età)

Quando una persona ha una malattia incurabile, e vive con gravi sofferenze fisiche, è giusto che i medici possano aiutarla a morire se il paziente lo richiede



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

